



**«Già tornano le chiome
agli arboscelli»**

Immagini della natura
nel Museo del Santuario

«Già tornano le chiome agli arboscelli»

Immagini della natura nel Museo del Santuario



Ente promotore
A.S.P.
Opere Sociali
di N.S. di Misericordia
Savona

A.S.P. Opere Sociali
di N. S. di Misericordia di Savona

Donatella Ramello
Presidente

Mara Cervetto
Direttore



in collaborazione
Ente Ecclesiastico
Santuario di Savona

Patrizia Peirano
*Responsabile Ufficio Valorizzazione
Patrimonio Culturale*

Crediti fotografici:
Fulvio Rosso, Calice Ligure, Savona
Marco Sabatelli Editore, Savona
Tiziana Adorno



in collaborazione
Soprintendenza
per il Patrimonio Storico,
Artistico e Etnoantropologico
della Liguria

Prestatori:
Pinacoteca Civica del Comune di Savona,
Consortia della Madonna della Colonna di Savona.

Le opere di cui non è indicata la locazione
appartengono all'A.S.P. Opere Sociali di N.S. di
Misericordia di Savona



con il patrocinio
Città di Savona

Restauro:
per i paramenti liturgici il Laboratorio di Restauro
della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed
Etnoantropologici della Liguria;
- per gli argenti il Laboratorio di Francesca Olcese
Torrassa.

con il patrocinio e il contributo



Camera di Commercio
Savona

Stampa e grafica:
Marco Sabatelli Editore
Via Servettaz, 39 – Savona



con il contributo di

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE

Ringraziamenti:
Tiziana Adorno, Massimo Bartoletti, Gian Luca
Bovenzi, Antonella Gulli, Eliana Mattiauda,
Mariolina Rella.

*Un ringraziamento particolarmente sentito a
Modesta Saracco Carozzi, che ha donato il prezioso
piviale del XVIII secolo esposto in mostra.*



con la partecipazione
Consortia della Madonna
della Colonna di Savona

Ideazione e ordinamento della mostra:
Magda Tassinari



con la partecipazione
E.D.F.A. - Ente Decorazione
Floreale per Amatori di Savona

Allestimento della mostra:
Patrizia Peirano

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico o altro senza
l'autorizzazione scritta dell'Azienda Opere Sociali
di N.S. di Misericordia di Savona.

La bellezza del creato è da sempre accostata alla grandezza di Dio. I fiori, e in particolare le rose, sono legate al culto della Madonna e, ad esempio, il mese di maggio, *mese delle rose*, è tradizionalmente dedicato alla venerazione mariana. Non a caso è nata l'idea di incentrare la mostra di quest'anno, aperta in occasione della ricorrenza dell'Apparizione della Madonna di Misericordia, sulla natura e sulla sua rappresentazione nei tessuti e negli oggetti d'arte conservati presso il nostro Santuario. Il tema ci fornisce la possibilità di accostare ai beni di proprietà, alcuni prestiti di istituzioni cittadine e, soprattutto, la natura "vista dal vivo" nelle composizioni floreali che impreziosiranno la mostra.

Continuiamo a coltivare (è proprio il caso di dirlo quest'anno) e a cercare di valorizzare, il prezioso patrimonio che ci è stato consegnato da anni di storia, di lavoro, di fede, con l'obiettivo di far conoscere alla città ed ai visitatori un giacimento di bellezza, come quello rappresentato dai tessuti conservati nel Museo e nei depositi delle Opere Sociali. Mani pazienti hanno tessuto e ricamato stoffe e abiti, sarti solerti e attenti li hanno trasformati in paramenti dai particolari colori, donatori fedeli ne hanno fatto tramite della loro devozione o dell'omaggio a ecclesiastici importanti.

Altrettante meritevoli persone li hanno conservati con amore e cura se, oggi, a distanza di quattrocento anni da quando furono tessuti (il paramento più antico esposto risale, infatti, al '600) li possiamo ammirare e apprezzare nelle vetrine del Museo.

L'opera di catalogazione e restauro che le Opere Sociali proseguono da alcuni anni, ci consente di conoscere meglio il valore storico e artistico del patrimonio conservato in deposito e di poterlo organizzare per occasioni come questa mostra.

Quest'opera ha anche un risvolto inaspettato: continuano le donazioni di importanti oggetti d'arte da parte di cittadini, che hanno individuato nelle Opere Sociali il soggetto capace di conservare tali beni e di renderli fruibili al pubblico.

Tutto ciò ci esorta a proseguire su questa strada, non senza qualche fatica legata al momento di difficoltà economica che il Paese attraversa, confortati comunque dall'attenzione dei visitatori, auspicando il consenso dei savonesi, e non solo.

Donatella Ramello
Presidente Opere Sociali N.S. di Misericordia di Savona

«Già tornano le chiome agli arboscelli» immagini della natura nel Museo del Santuario

*L*a ricorrenza dell'Apparizione della Madonna di Misericordia al Beato Antonio Botta nella valle di San Bernardo precede di pochi giorni l'inizio della Primavera. Ogni anno i festeggiamenti, con i quali i savonesi rinnovano l'antica devozione per la Patrona della città, si svolgono nei giorni in cui la campagna dell'entroterra ligure, poco lontana dal mare, comincia a mostrare qua e là i primi timidi germogli, lasciandosi alle spalle il freddo dell'inverno. La visita al Santuario di Nostra Signora di Misericordia, punto d'arrivo del percorso penitenziale che la popolazione, immergendosi in quella campagna, compie il 18 marzo, di prima mattina, al fondo della valle, lungo la via scandita dalle Cappellette, ha allora un significato e un valore particolari: procedere passo dopo passo verso la meta del proprio rinnovamento interiore in sintonia con la natura che rinasce.

La storia dell'Apparizione, avvenuta nel territorio collinare boschivo alle spalle della città, e il conseguente culto della Vergine, concretizzatosi nella costruzione nel cuore della valle di una chiesa bella e ricca di tesori, hanno sempre coinciso con un senso pieno e profondo del contatto con la natura. La natura, partecipe da subito degli eventi miracolosi, è stata sempre avvertita in quei luoghi come il tramite tra l'umano e la manifestazione del divino. Pensiamo alla vigna di Antonio Botta all'alba, con i silenzi, i colori freddi appena accesi dal sole nascente e il rumore del vento fresco tra le foglie; all'acqua del ruscello fra le rocce rivestite di muschio e a certi ineffabili profumi, quelle "fragranze di Paradiso", come ricorda Giacomo Picconi nel Settecento, che, effondendosi fra gli alberi e l'erba del prato, avevano preannunciato la presenza della Signora dalle braccia aperte, pronta ad accogliere le sofferenze della città sua protetta.

La ricchezza delle soluzioni decorative e dei soggetti iconografici ispirati alla natura

riguarda molteplici aspetti e luoghi dell'arte di tutti i tempi. Le collezioni del Museo del Santuario lo testimoniano attraverso opere di particolare bellezza, che costituiscono un nucleo omogeneo singolarmente vivace e accattivante, oggi offerto in visione in questa mostra. Per l'occasione della festa patronale in coincidenza con l'arrivo della Primavera, la natura rinnova così anche le sale del Museo, esibendosi nelle sue forme e nei suoi modi più preziosi. Il tema interessa un numero considerevole di oggetti di notevole pregio artistico, nei quali è possibile ritrovarne la raffigurazione attraverso molte, svariate e articolate soluzioni. Fiori, frutti e fogliami, guarniscono con brio, gusto e senso del colore opere che sono per la maggior parte esito di donazioni di personaggi illustri, ma anche dono riconoscente di uomini semplici; tutte testimoniano quel senso di compartecipazione viva con l'ambiente naturale che, soprattutto in passato, ha coinciso con l'atteggiamento religioso dei savonesi e dei pellegrini devoti alla Madonna di Misericordia.

Da qui la scelta, per il titolo dell'esposizione, di un endecasillabo di Gabriello Chiabrera (Savona, 1552-1638), poeta savonese che fra Cinque e Seicento cantò la bella natura con fede sincera.

Il soggetto di natura come tema a se stante, non accessorio a quello di figura, aveva cominciato a diffondersi in epoca tardo manierista in seguito alla circolazione di stampe provenienti dal Nord Europa, in relazione all'ampliarsi degli interessi scientifici che, insieme alla creazione di orti botanici e con la produzione di erbari per l'osservazione scientifica delle piante, avevano affrancato la botanica dalle altre discipline. A partire dal Seicento diviene tema prediletto di tanta pittura di età barocca, a Roma come in molte altre città italiane, coinvolgendo quasi tutti i campi della cultura, spesso con fini allusivi, didascalici o pedagogici. Il suo sviluppo si estese ulteriormente nella prima metà del XVIII secolo nell'ambito delle arti applicate a scopo meramente ornamentale invadendo ogni aspetto della decorazione di gusto Rococò.

Le immagini dalla natura che la mostra propone riguardano varie tipologie di oggetti realizzati con tecniche e materiali diversi, la cui collocazione cronologica è compresa in larga misura fra il XVII e il XVIII secolo. Il percorso non ha, volutamente, un andamento lineare: non segue cioè un criterio tipologico e neppure una sequenza cronologica rigorosa. Come in natura le gemme nascono senza preavviso e senza ordine apparente, sbocciando sugli steli e sui rami in modo quasi casuale, inaspettato e repentino, così fiori di varie specie, frutti di diverse qualità, fogliami minuti o ampi e sontuosi, uccelli, insetti e farfalle invadono gli spazi e le vetrine del museo senza preavviso, perché sia lo spettatore a coglierne il fascino dei colori, a scoprirne i dettagli curiosi, a osservarne l'originalità o l'armonia delle composizioni. Nella più celebre

delle Primavere, quella di Botticelli, un filo di fiori esce dalla bocca di Clori che, divenuta Flora, affonda la mano nella veste splendida, ripiegata sul grembo, traendone fiori di ogni tipo per spargerli a profusione: in quell'istante tutto all'intorno rinasce e fiorisce.

Oltre a consentire la fruizione e la godibilità di opere del Museo solitamente non esposte al pubblico, la mostra ospita alcuni importanti oggetti di notevole pregio artistico appartenenti ad altre istituzioni che operano sul territorio: l'accostamento suggerito dal tema costituisce un modo per creare sinergie tese a favorire esperienze comuni nel segno di quella vivacità culturale che la città ha sempre manifestato nel celebrare la Vergine Patrona. Dalla collaborazione con la Pinacoteca Civica è nata la possibilità di integrare l'esposizione con alcuni raffinati lavori in ceramica, tipici della ben nota produzione savonese, da sempre apprezzata e diffusa in tutto il mondo. Le statue in maiolica di Giacomo Boselli che raffigurano *La Primavera* e *L'Estate* aprono la mostra anticipandone simbolicamente i contenuti, mentre una elegante garofaniera/tulipaniera e un catino, scelti sia per la destinazione d'uso sia per il raffinato decoro, dialogano con i tessuti e gli altri oggetti esposti. Affinità di intenti nei riguardi dell'ambiente sociale e la comune devozione per la Vergine hanno favorito inoltre la partecipazione alla mostra della associazione femminile denominata Consortia della Madonna della Colonna, molto attiva nella Cattedrale di Savona, con il prestito di due opere tessili: un ricamo di epoca barocca con fiori e frutta che adorna sontuosamente il *Paliotto* per l'altare della propria Cappella in Duomo, il cui interesse storico-artistico oltrepassa i confini locali, e un tessuto assai frivolo nella fresca e primaverile scelta del decoro a fragoline di bosco, con il quale è stato confezionato il paramento liturgico che si espone in mostra, ma che in origine era stato senz'altro impiegato per la veste di una elegante aristocratica del Settecento.

Appartenendo alle collezioni del Museo del Santuario, che sono in gran parte costituite dagli arredi sacri destinati al culto, di cui fu dotata la chiesa dal tempo della sua fondazione, le opere esposte in mostra riguardano prevalentemente il settore dell'arte religiosa di uso liturgico. Esse, come si è detto, si distinguono per l'elevata qualità e per il notevole interesse storico-artistico non limitato all'ambito locale, ma esteso a un ampio ventaglio di luoghi di provenienza, corrispondenti a una committenza diversificata ed eterogenea di donatori, che nel corso dei secoli le arricchirono con generosità. L'incremento della raccolta non ha mai avuto interruzioni e anche in tempi vicini a noi lasciti e donazioni hanno ampliato il patrimonio del Museo con nuovi oggetti preziosi che meritano di essere conosciuti e valorizzati. La mostra costituisce quindi una buona occasione per presentare per la prima volta al pubblico due oggetti particolar-

mente interessanti pervenuti recentemente: un piviale in seta ricamata (scheda p.23) e una corona del Rosario d'argento e corallo (scheda p. 36).

Nel gennaio del 2012 è entrato a far parte del già ricco settore dei tessuti, in modo davvero inaspettato per i tempi attuali, un **piviale** del XVIII secolo in taffetas ricamato in sete policrome e oro, donato dalla signora Modesta Saracco Carozzi di Savona. Il prezioso manufatto, acquistato nel 1950 a Torino presso ambulanti, presenta un decoro molto elegante e arioso. Il disegno, impaginato simmetricamente rispetto a un asse centrale, è caratterizzato da due cornucopie ricolme di fiori poste ai lati, dalle quali si espandono tralci naturalistici sottili e sinuosi che si intrecciano a motivi lineari più astratti. Le sete policrome con cui sono ricamati gli elementi floreali, accostate all'oro filato, riccio e in lamina impiegato a rilievo, comunicano vivacità cromatica e brio nel diverso modo di riflettere la luce del filato metallico. L'opera, realizzata probabilmente nell'Italia settentrionale, forse in Piemonte, dove è stata acquistata dalla generosa donatrice, denota un gusto e uno stile riscontrabili nella stessa epoca anche nella vicina Francia. Se ne trova stretto riscontro in un mantello per statua della Madonna di provenienza italiana, che presenta le medesime caratteristiche tecniche e modalità decorative simili, e in una pianeta di manifattura francese ricamata su raso, conservati nel Museo del Tessuto di Lione (cfr. *Musée du Tissus de Lyon, guide des collections*, Editions Lyonnaises d'Art et d'Histoire, 2 ed., Lyon 2001, p. 172, inv. 29468; p. 184, inv. 28603).

La sezione dei gioielli ha accolto da pochi anni una **Corona del Rosario** del XIX secolo, splendido manufatto eseguito da una bottega orafa della Sardegna. Rimane sconosciuto, per espressa sua volontà, il nome di colei che lo ha donato nel 2007. Partendo dalle scarse notizie fornite dalla donatrice a Donatella Ramello, presidente delle Opere Sociali di N.S. di Misericordia, è possibile ricostruirne a grandi linee la storia recente: il prezioso oggetto appartenne a Mons. Luigi Cuneo (Genova, 1905-1991), maestro di camera dal 1947 e amico fraterno del cardinale arcivescovo di Genova Giuseppe Siri (1906-1989), al quale proprio quest'ultimo l'avrebbe regalata come testimonianza di affetto e gratitudine. Alla morte di mons. Cuneo il rosario passò alla sorella, che, mostrando per l'oggetto una particolare affezione, prima di regalarlo alla persona che ne fu l'ultima proprietaria, dispose che ne venisse staccata la grande croce terminale perché fosse sepolta con lei.

Per i materiali impiegati, per la tecnica di lavorazione, per la tipologia e le caratteristiche della decorazione questa *corona del Rosario* può ritenersi un buon esemplare della raffinata oreficeria sarda. E' tipico della produzione orafa della Sardegna, che

vanta una storia antichissima, la realizzazione, fra i diversi generi di gioielli, di rosari di grandi dimensioni, in oro ma assai più di frequente in argento, piuttosto vistosi, impiegati non tanto per la devozione personale quanto come prezioso ornamento da appendere sulla testata del letto, da intrecciare alla palma pasquale. La lavorazione dell'argento a filigrana, a traforo e a granulazione, peculiari dell'antica tradizione orafa sarda caratterizzano e abbelliscono il Rosario di Savona; in esso la presenza del corallo, abbinato al metallo prezioso, ne conferma l'ambito di provenienza, come è possibile osservare nei Rosari cagliaritari custoditi nella Pinacoteca Nazionale di Cagliari (INV. OR 3-7), nei quali, in maniera simile a quello di Savona, i grani rossi delle Ave Maria sono uniti con ganci "a esse". Con questi ultimi il gioiello denota ancora più strette analogie dal punto di vista della tipologia della struttura d'insieme oltre che da quello dei dettagli decorativi: la presenza del fiocco al centro del pendente costituisce forse proprio l'elemento di maggiore originalità e tipicità, mentre altri motivi, non di rado presenti in questo genere di oggetti preziosi, sono la stella e il ciondolo terminale a rosone in filigrana "a giorno", che richiama la forma di un grande fiore stilizzato.

Magda Tassinari

Bibliografia essenziale relativa alle opere esposte in mostra

Testi di carattere generale:

Pasquale Rotondi, *L'arte nel Santuario di Nostra Signora di Misericordia a Savona*, Savona, 1959

La Madonna di Savona, Sabatelli, Savona, 1985

Il Museo del Santuario di N.S. di Misericordia, a cura di Giovanna Rotondi Terminiello, testi di M.C. Gallo, C. Chilosi, R. Collu, E. Mattiauda, M.G. Molina, G. Rotondi Terminiello, M. Tassinari, Marco Sabatelli Editore, Savona, 1999

Per i tessuti:

Magda Tassinari, *Sul filo dei secoli*, Elio Ferraris Editore, Savona, 2006

Per la ceramica:

Ceramiche della tradizione ligure, Thesaurus di opere dal Medioevo al primo Novecento, a cura di Cecilia Chilosi, testi di Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2011

opere



Paliotto *“della Colonna”*

primo quarto del XVII secolo
Manifattura romana o savonese
(Angelico Bianco attr.,
1550 ca.-1636)

Ricamo su canovaccio, fondo in
argento, decoro in oro a forte rilievo
e sete policrome, cm 103x215
Proprietà della Consortia di Nostra
Signora della Colonna, Cattedrale
di Santa Maria Assunta, Savona

*Prestito della Consortia
di Nostra Signora della Colonna, Cattedrale
di Santa Maria Assunta, Savona*

Pianeta
“Gioia” o “dei tulipani”

seconda metà del XVII secolo
(entro il 1669)

Manifattura viennese

Ricamo su canovaccio in argento
filato (fondo), sete policrome e
canutiglia d'oro

pianeta cm113x67, stola 232x17,
manipolo 94x17, borsa 25,5x25,5,
velo da calice 59,5x59,5





Pianeta
"Spinola, degli uccelli"

primo quarto del XVIII secolo
Manifattura italiana
Tela d'argento marezzata
e ricamata in oro filato
e sete policrome,
cm 104x69

Pianeta viola
"Fiori cinesi"

primo quarto del XVIII secolo
Manifattura italiana
Gros de Tours cangiante
viola/verde ricamato
in sete policrome,
cm 105x72





Pianeta verde
“Tralci di fiori primaverili”

secondo decennio del XVIII secolo
(1715-1720)

Manifattura francese o italiana
Damasco broccato in oro
e sete policrome,
cm 105x73

Coppia di pianete
“Verde prato”

terzo decennio del XVIII secolo
(1725-1730)
Manifattura francese
Lampasso fondo raso lanciato
e broccato,
cm 107x83





**Velo da calice
a fondo verde
“a pizzo e fiorellini”**

terzo decennio del XVIII secolo
Manifattura francese
Lampasso lanciato,
cm 50x50

Paliotto
*“mensole, conchiglia e
fiori”*

XVIII secolo (ca. 1735)
Manifattura ligure
Gros de Tours ricamato
in sete policrome,
cm 99x219





Velo da calice
“con portatori di frutta”

secondo quarto del XVIII secolo
Manifattura francese (?)
Lampasso fondo raso,
cm 50x53

**Paliotto, pianeta
e velo da calice**
“fragoline di bosco”

sesto decennio del XVIII secolo
Manifattura francese
Gros de Tours liseré broccato in
argento e sete policrome,
cm 104,5x215,4; 88x67; 54,5x55

*Prestito della Consortia
di Nostra Signora della Colonna, Cattedrale
di Santa Maria Assunta, Savona*





Ternario giallo
“fiori di pesco”

sesto decennio del XVIII secolo
Manifattura francese
Cannelé liseré broccato
in sete policrome,
pianeta cm 103x70;
tonacelle cm 105x130;

Piviale bianco
“cornucopie dorate”

XVIII secolo
Manifattura italiana (Piemonte?)
Taffetas ricamato in oro
e sete policrome,
cm 144x293





Calice
“fiori, frutti e cherubini”

prima metà del XVII secolo
Argentiere trapanese
(punzone D.V.I. con falce e corona)
Argento fuso, cesellato
e lavorato a traforo,
cm 26x13

Calice
"Gioia"

seconda metà del XVII secolo
(entro il 1669)
Argentiere viennese (punzone W, HC)
Argento sbalzato, cesellato,
parzialmente dorato,
sottocoppa a traforo,
cm 25x15,5





Calice
"Spinola"

inizi del XVIII secolo
Argentiere romano
(marchio pontificio)
Argento sbalzato e cesellato
sottocoppa a traforo,
parti a rilievo fuse,
cm 31x16

Calice
“festoni floreali dorati”

1758

Argentiere genovese
(punzone: torretta 58)
Argento sbalzato e cesellato,
fondo parzialmente granito,
fiori in rame dorato,
cm 25x13





Coppia di vasi portafiori

metà del XIX secolo
Argentiere genovese
(punzoni: croce mauriziana e delfino)
Argento fuso, sbalzato e zigrinato,
cm 48x30

Garofaniera (tulipaniera)

primo ventennio del XVIII secolo
Manifattura Ferro-Guidobono,
marca: castello (fortezza), Savona
Maiolica con decoro
"uccelli e prezzemolo",
cm 24x14

Prestito della Pinacoteca Civica di Savona





Catino

metà del XVIII secolo
manifattura di Savona,
fabbrica Conrado di Albisola
(marca: corona con asterisco)
Maiolica con decoro
"figuretti e rovine",
cm 33(diam)x13

Prestito della Pinacoteca Civica di Savona

Coppia di statuine
“la Primavera e l’Estate”

dalla serie “Le quattro stagioni”
ultimo quarto del XVIII secolo
Manifattura Giacomo Boselli,
Savona
Maiolica, cm 30

Prestito della Pinacoteca Civica di Savona





Corona della Madonna di Misericordia

secoli XVIII-XIX
Oreficeria italiana
Oro, argento, diamanti,
acquamarina, smeraldo, ametista,
zaffiro, rosalina e pasta vitrea,
cm 27,6x23,3

Collana di Maria Anna di Savoia

prima metà del XIX secolo
Oreficeria italiana
Oro e rubini (?)
cm 44x3,5x1,2 (collana)
22 (catena)
12,5x10x1,6 (pendente)





Cintura
"quadrifogli"

1849
Oreficeria ligure (?)
Oro a lastra stampata e ametiste,
cm 27,5

Spilla
“mazzolino di fiori”

seconda metà del XIX secolo
Oreficeria italiana
Oro, argento, perle e diamanti,
cm 17,5x8,5x3





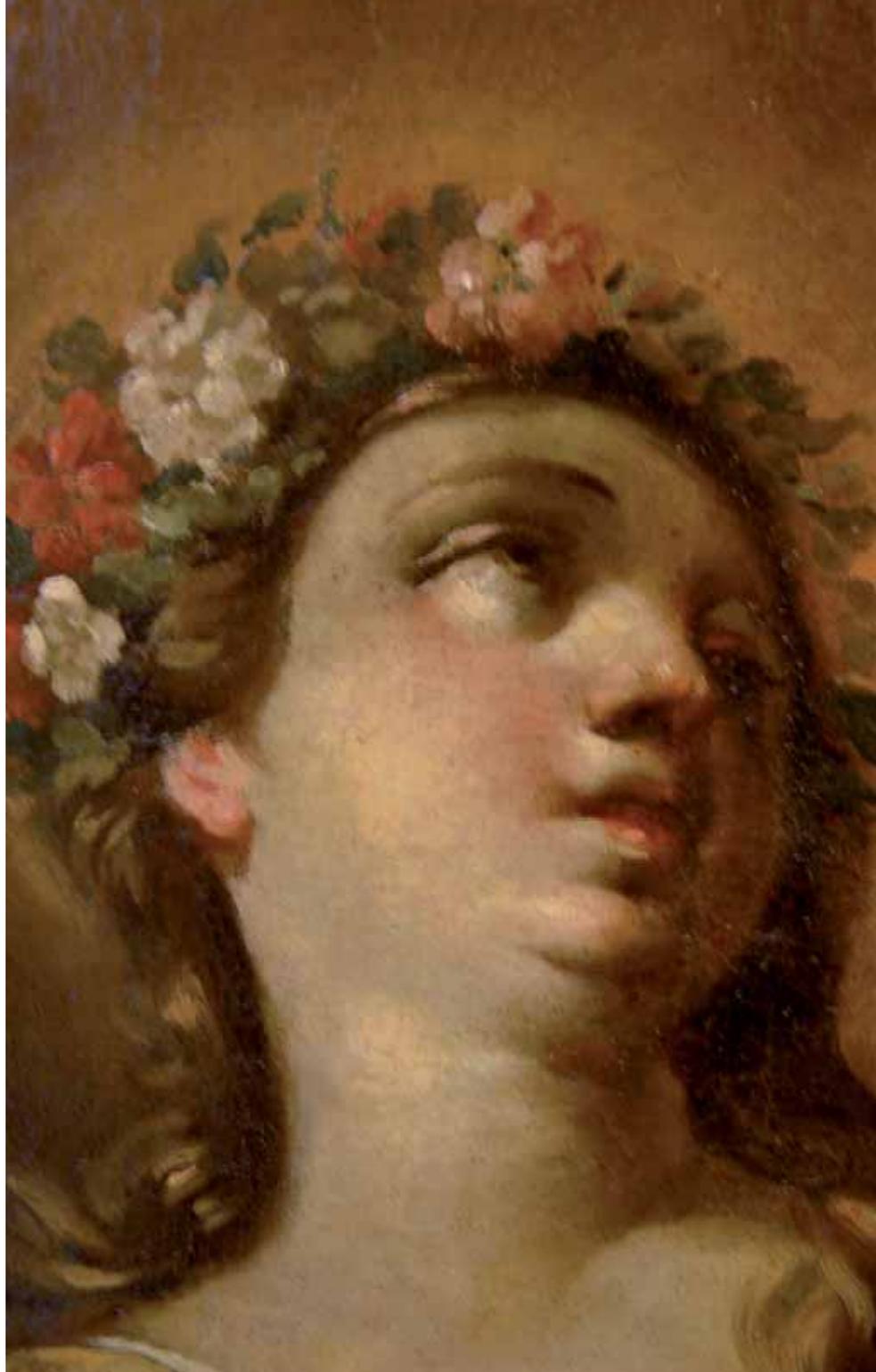
Corona del Rosario

XIX secolo

Bottega orafa della Sardegna
Argento lavorato a fusione,
laminazione, traforo, granulazione,
filigrana "a giorno", corallo, vetro,
pietre dure
cm (?)

Dipinto raffigurante
Santa Caterina
d'Alessandria con
coroncina di fiori attorno
al capo

fine del XVII / inizi del XVIII secolo
Ignoto pittore ligure
Olio su tela,
cm 100x75





Contraltare
(cornice per paliotto)
“ghirlande fiorite”

XVIII secolo
Bottega ligure
Legno intagliato e dorato,
cm 110x260

Museo del Santuario
Piazza Santuario, 4 - 17100 Savona
Tel.019.83.31.21 - www.operesociali.it

ISBN 9788888449685

Euro 5,00

